

TEODORA FILM



OFFICIAL SELECTION
COMPETITION
FESTIVAL DE CANNES

ANCORA UN'ESTATE

(L'été dernier)

un film di **Catherine Breillat**

con **Léa Drucker,
Samuel Kircher, Olivier Roubin, Clotilde Courau**

Uscita al cinema: 7 marzo 2024

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa

Stefano Finesi

stefano.finesi@teodorafilm.com

stefanofinesi.press@gmail.com

+39 333 4482025

Distribuito con il sostegno
del programma MEDIA
Europa Creativa
dell'Unione Europea



CAST E DATI TECNICI

<i>Regia</i>	CATHERINE BREILLAT
<i>Prodotto da</i>	SAÏD BEN SAÏD
<i>Produttore associato</i>	KEVIN CHNEIWEISS
<i>Produttori esecutivi</i>	RENÉ EZRA, CAROLINE BLANCO, CLIFFORD WERBER
<i>Sceneggiatura</i>	CATHERINE BREILLAT con la collaborazione di PASCAL BONITZER, basato sul film <i>Queen of Hearts</i> scritto da Maren Louise Kaéhne e May El-Toukhy, diretto da May El-Thoukhy
<i>Fotografia</i>	JEANNE LAPOIRIE, AFC
<i>Montaggio</i>	FRANÇOIS QUIQUERÉ, LMA
<i>Direttore di produzione</i>	LAZIZ BELKAÏ
<i>Assistente alla regia</i>	GABRIÈLE ROUX
<i>Suono</i>	DAMIEN LUQUET, LOÏC PRIAN, KATIA BOUTIN, CYRIL HOLTZ
<i>Scenografia</i>	SÉBASTIEN DANOS
<i>Costumi</i>	KHADIJA ZEGGAÏ
<i>Trucco</i>	DELPHINE JAFFART
<i>Acconciature</i>	ANTONIA SILIBERTI
<i>Una produzione</i>	SBS
<i>Origine</i>	Francia, 2023
<i>Formato e durata</i>	1.85, suono 5.1, 104 minuti

CAST ARTISTICO

<i>Anne</i>	LÉA DRUCKER
<i>Théo</i>	SAMUEL KIRCHER
<i>Pierre</i>	OLIVIER RABOURDIN
<i>Mina</i>	CLOTILDE COURAU
<i>Serena</i>	SERENA HU
<i>Angela</i>	ANGELA CHEN

IL FILM

Applaudito in concorso a Cannes 2023 e candidato a 4 César, gli Oscar francesi, *Ancora un'estate* segna il grande ritorno di una cineasta leggendaria come Catherine Breillat, pioniera del cinema al femminile e spesso al centro di polemiche per il suo approccio anticonformista al racconto del desiderio e della sessualità.

Anne, avvocatessa di successo, accoglie in casa Théo, il figlio diciassettenne che il marito ha avuto da un matrimonio precedente. Tra i due nasce un'intesa imprevista, ma quando Théo dice al padre che lui e Anne sono diventati amanti, la donna nega tutto...

Breillat firma un inno alla follia dell'amore contro ogni convenzione, *"un film tagliente come un diamante, forse il più bello di questa regista immensa"*, come ha scritto a buon diritto Le Monde.

NOTE DI REGIA di Catherine Breillat

Il film nasce come remake del danese Queen of Hearts e a propormelo è stato il produttore Saïd Ben Saïd (dicendomi che io avrei potuto farlo molto meglio!). All'epoca non ero in gran forma e non volevo girare più film, ma il soggetto aveva grandi potenzialità e ho deciso di accettare la sfida.

Sulla carta è in effetti la storia di una donna che ha una relazione con il figliastro troppo giovane, ma non è questo che mi interessava davvero e il mio film è molto diverso dall'originale. Non amo un approccio realistico al cinema, che spesso si riduce a una serie di affermazioni stereotipate e moralistiche. Credo ancora che la vera arte sia morale nella sua capacità di guardare alle persone e trasfigurarle per farne sbocciare la bellezza.

Il mio lavoro si interroga sulla sessualità, anche con asprezza, ma i miei film sono prima di tutto poetici: mi interessa il desiderio, l'amore, la pulsione amorosa, il senso di colpa... insomma tutto ciò che ci sfugge, che ha a che fare con il non detto e con quello che io chiamo il nostro "luogo comune". Dal momento in cui Anne e Théo abbracciano il loro desiderio, la stessa presenza del ragazzo fa sembrare Anne più giovane, le dona luce e grazia. Sembra rivivere l'adolescenza di cui è stata privata, perché si lascia intendere che questo periodo della sua vita le è stato rovinato. E questa luce tra loro fa capire al pubblico che si sono innamorati.

LA STAMPA ESTERA

Ancora un'estate è avvincente come un film di suspense. Al centro non c'è un omicidio ma la trasgressione di un amore folle, scandaloso, che coinvolge Anne e il figliastro Théo (Samuel Kircher, non lontano da Tadzio in *Morte a Venezia*). Quest'ultimo è un adone indocile e un po' arrogante, che si ritrova nella grande casa dove Pierre e Anne, una coppia benestante, vivono con le loro figlie, felici e vivaci, di 6 e 7 anni. Questo ritratto di felicità familiare non manca di ironia. Ci sono anche momenti francamente divertenti, come la prima scena di sesso tra Pierre e Anne, e si potrebbe pensare di essere dalle parti di Chabrol. Ma *Ancora un'estate*, e questa è la sua forza, non va mai dove ce lo aspettiamo. Spazzando via le pretese di sociologia e psicologia, andando oltre la moralità del bene e del male, Catherine Breillat unisce l'ironia con lo slancio apparentemente incompatibile di un effervescente romanticismo.

Un'energia, un'elettricità, una vertigine, cominciano a emergere sulle note di *Dirty Boots* dei Sonic Youth, quando Anne, Théo e le bambine stanno tornando in decappottabile da una bella giornata al lago. Anne sembra diventare visibilmente più giovane, riacquistando il suo splendore di ragazza: è un'alchimia interiore che Breillat miracolosamente ci fa percepire, quella dell'ebbrezza dell'amore, che, qualunque sia l'età in cui lo viviamo, ci riporta allo stato di esaltazione dell'adolescenza e alle sue sensazioni di assoluto.

Jacques Morice, **Télérama**

Il racconto di un tipo di relazione "scandalosa" non è di per sé originale. Ma la bellezza paradossale di *Ancora un'estate* consiste nel porsi interamente dalla parte della donna (cattiva), la gelida Fedra, né oggetto né vittima, né preda patetica né squaldrina, ma soggetto manovratore. Ci colpisce vedere Léa Drucker quando è assorta in una specie di trance per poi diventare un mostro puritano che ricorda le donne buñueliane, espressione di quella borghesia normopatica e sociopatica al tempo stesso. Niente, in *Ancora un'estate*, trapelerà fuori dalla famiglia.

Il film non giudica. Oppure giudica tutto. E poiché tutto cambia più volte nella durata del film, il significato fluttua, il messaggio inganna l'aspettativa di una morale, qualunque essa sia: non ce n'è. Piuttosto, come indica un manifesto nella stanza di Théo, *Ancora un'estate* percorre la mappa della circolazione sanguigna e ciò che vi è di più profondo è la pelle: una vena sulla fronte, un colorito del viso, un abbandono esangue... La parte essenziale della messa in scena consiste nell'essere in agguato, nell'agire "dietro le spalle", in senso letterale e figurato, sotto il sigillo del segreto. Come fanno i grandi cineasti.

Camille Nevers, **Libération**

In questo film tutti i corpi sono belli. I giovani, i goffi, i rugosi. E tutti verranno immersi in un grande bagno di desideri e tormenti che sfidano le regole sociali e fermano il cursore del #MeToo. Cosa racconta *Ancora un'estate*? Una storia di abuso ma anche di attrazione, di pelle, di aggrovigliati nodi psicoanalitici; la storia di due esseri che riprendono vita attraverso il contatto l'uno con l'altro. In una messa in scena di stupefacente precisione, Catherine Breillat sceglie di non prendere posizione sull'atto in sé, come se le questioni morali riguardassero i suoi personaggi. Non nasconde la gravità dei fatti, descrive le piccole e grandi vigliaccherie della sua protagonista, ma riconduce il tutto al tema centrale del suo cinema: la rappresentazione dell'ordine borghese quando è attraversato da una forza che lo mette in pericolo. Questa alla fine è la vera crudeltà di Anne: la preservazione del proprio matrimonio attraverso la menzogna.

Emily Barnett, **Marie Claire**

CATHERINE BREILLAT

regia e sceneggiatura

Nata a Bressuire nel 1948, dopo essersi trasferita a Parigi pubblica a 17 anni il suo primo romanzo, *L'homme facile* (1968), che viene vietato ai minori e grazie allo scandalo le procura una certa notorietà. Mentre continua l'attività di scrittrice, recita anche in piccoli ruoli per film come *Ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci (1972), dove appare insieme alla sorella, l'attrice Marie-Hélène Breillat. Il suo rapporto con il cinema italiano continuerà grazie alle sue collaborazioni come sceneggiatrice con registi del calibro di Liliana Cavani (*La pelle*, 1981) e Federico Fellini (*E la nave va*, 1983), mentre per Marco Bellocchio sarà assistente al montaggio ne *Gli occhi, la bocca* (1982).

Il suo debutto alla regia risale al 1976 con *L'adolescente* (*Une vraie jeune fille*), adattamento cinematografico del suo quarto romanzo, *Le Soupireuil*, seguito nel 1979 da *Tapage nocturne*: entrambi i film creano un notevole scandalo, al punto che il primo avrà una vera distribuzione solo vent'anni più tardi. La sua terza opera, *Vergine taglia 36* (*36 fillette*, 1988), sempre tratta da un suo romanzo omonimo, racconta le vicende di Lili, una quattordicenne sessualmente curiosa e ribelle, che stringe una relazione con un playboy quarantenne.

L'uscita di *Parfait amour!* nel 1996 inizia a far conoscere Breillat al grande pubblico ma a consacrarla è il successo di scandalo di *Romance* (1999), che contiene scene di sesso non simulato che attirano molte polemiche. Nel 2000 gira *A mia sorella!* (*À ma soeur!*, 2000), incentrato sul rapporto di amore-odio nutrito dall'adolescente Anaïs per la sorella maggiore: il film viene presentato in anteprima al Festival di Berlino e ottiene premi e critiche lusinghiere in tutto il mondo, sancendo definitivamente la caratura di autrice di Breillat. Seguono *Brève Traversée* (2001), in concorso a Venezia, *Sex Is Comedy* (2002) e *Pornocrazia* (2004). Sul finire del 2004 Breillat è vittima di un'emorragia cerebrale che le causa una paralisi al lato sinistro e la costringe a mesi di ricovero ospedaliero e a una lenta riabilitazione.

Torna al cinema nel 2007 con *Une vieille maîtresse*, interpretato tra gli altri da Asia Argento, Anne Parillaud e, in una piccola parte, da Léa Seydoux: il film, ispirato all'omonimo romanzo, un classico libertino ottocentesco di Jules Barbey d'Aurevilly, è selezionato in concorso al 60° Festival di Cannes. Nel 2013 viene invece presentato in anteprima a Toronto *Abus de faiblesse*, con Isabelle Huppert: il film rielabora la vicenda, realmente accaduta, della truffa subita dalla regista da parte di Christophe Rocancourt, un truffatore di lungo corso che, approfittando delle sue condizioni, si era fatto prestare ingenti somme di denaro, mai restituite.

Ancora un'estate, presentato in concorso a Cannes 2023 e candidato a 4 César, segna l'eclatante rentrée della regista francese a quasi dieci anni dall'ultimo film.